



CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

Fatti di persecuzione contro i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina sono stati segnalati al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite



Servizio di comunicazione del DECR, 17.07.2024. Dal 9 all'11 luglio 2024, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC) ha tenuto la sua 56a sessione.

Durante la sessione, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Türk ha parlato di un rapporto della Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite in Ucraina. Come parte delle deliberazioni che sono seguite, i partecipanti alla riunione hanno ascoltato diversi rapporti riguardanti la difficile situazione dei vescovi, dei sacerdoti e delle comunità della Chiesa ortodossa ucraina sottoposti a persecuzione da parte delle autorità del Paese.

È stata mostrata una dichiarazione video, registrata dal metropolita Feodosij di Cherkasy e Kaniv. Ha attirato l'attenzione dei membri dell'UNHRC sui procedimenti penali avviati contro i gerarchi della Chiesa ortodossa ucraina che avevano fatto osservazioni retoriche sulla canonicità di un'altra confessione. L'azione penale nei loro confronti viola direttamente gli standard legali internazionali che

definiscono tale retorica come esercizio del diritto alla libertà di parola e all'espressione legittima delle proprie convinzioni religiose, ha osservato.

Il metropolita Feodosij ha ricordato ai membri dell'UNHRC che, secondo il piano d'azione di Rabat adottato a livello internazionale come consenso sulle questioni di retorica, le persone devono essere ritenute responsabili del loro discorso solo se è seguito da incitamenti alla violenza e azioni specifiche che violano i diritti di altre confessioni. I gerarchi della Chiesa ortodossa ucraina, che sono vengono perseguitati oggi in Ucraina, non hanno fatto tali incitamenti nei loro discorsi, a differenza dei rappresentanti di altre confessioni che hanno apertamente invitato i loro sostenitori, in particolare tramite i social network, a sequestrare le chiese, bandire i sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina dal paese e commettere altri atti di violenza contro i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina.

Come ha sottolineato l'arcipastore, le forze dell'ordine non hanno finora arrestato nessuno per i discorsi d'odio contro i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina, il che è una prova del doppio standard del sistema di applicazione della legge e del crollo della libertà religiosa in Ucraina.

Tra gli altri oratori c'era l'avvocato Robert Amsterdam, che il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina ha incaricato della protezione dei diritti dei suoi fedeli. Nel suo discorso, il signor Amsterdam ha menzionato il disegno di legge n. 8371, in attesa di adozione da parte della Verkhovna Rada in seconda lettura. Se adottato, il disegno di legge imporrà un vero e proprio divieto alla Chiesa ortodossa ucraina. Come ha inoltre osservato il signor Amsterdam, presentando false accuse penali contro i sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina, l'Ucraina li sta effettivamente tenendo in ostaggio per usarli in seguito negli scambi di prigionieri di guerra. Secondo Robert Amsterdam, accusando i sacerdoti, ai sensi dell'articolo 161, di incitamento all'odio religioso e, di fatto, di reati di opinione, il governo viola la propria Costituzione, mescolando gli affari della chiesa con quelli dello stato.

Nel corso della 56a sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite sono state diffuse dichiarazioni scritte contenenti fatti concreti di violazioni dei diritti dei membri della Chiesa ortodossa ucraina e aggiornamenti sui procedimenti penali contro i fedeli.

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/91985/>